

Albino Luciani L'ingresso in Diocesi nel '59 e le prime parole da Vescovo

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



9. I primi passi da Vescovo di Vittorio Veneto

Prima di prendere possesso della diocesi di Vittorio Veneto, ex Ceneda, erede dell'antica sede vescovile di Opitergium, l'attuale Oderzo, Luciani il 7 gennaio incontrò il suo immediato predecessore, monsignor Giuseppe Carraro, trasferito alla prestigiosa sede di Verona. Chiese a monsignor Domenico Zanette, arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Vittorio Veneto, di fungere da suo procuratore per la consegna dei documenti di nomina da esibire al Capitolo Cattedrale il 10 gennaio 1959. Conclusi questi passi previsti dal Codice di Diritto Canonico, mancava solo l'ingresso che avvenne domenica 11 gennaio nel pomeriggio.

Luciani giunse a Vittorio Veneto con il treno. Venne accolto da una rappresentanza del Capitolo Cattedrale e dalle autorità civili e militari. Il Sindaco Ferruccio Faggin gli rivolse il benvenuto della città. Fece il suo ingresso nella Cattedrale al canto del *Te Deum*.

Dopo l'adorazione all'altare del SS. Sacramento, scese nella cripta a venerare le reliquie di San Tiziano patrono della diocesi. Indossati i paramenti liturgici presiedette il pontificale. Nell'omelia, dopo i doverosi ringraziamenti di rito, espresse la sua gratitudine agli organizzatori per aver previsto che il nuovo Vescovo scendesse nella cripta a venerare il corpo del patrono della diocesi. Nell'omelia monsignor Luciani tra l'altro così si presentò: "Io vorrei essere un Vescovo maestro e servitore. Voler bene al prossimo, compatire, aiutare, sopportare, perdonare..."

Io sarei veramente il più sfortunato di tutti i Vescovi se non cominciassi il mio ministero soprattutto da questo, da voler bene, e molto bene, alle vostre anime"¹.

Ma prima di questo dire, troviamo un passaggio dell'omelia che sottolinea la specificità del criterio del suo essere Vescovo là dove si richiama alla preghiera dell'*Atto di fede* del catechismo: "Mio Dio, io credo fermamente quanto voi infallibile verità avete rivelato e la Santa Chiesa ci propone di credere. Io, noi, la Santa Chiesa: tre personaggi, il credente, il Signore e il Vescovo: la Santa Chiesa unita con il Papa. È una responsabilità gravissima per me quella di trovarmi mescolato col Papa nel vostro atto di fede; io vengo ad essere con questo, in diocesi, il solo maestro titolare; i miei sacerdoti, e so che ce ne sono qui di più bravi e intelligenti di me, i miei sacerdoti da questo momento sono soltanto maestri incaricati e supplenti. Il mio insegnamento da questo momento scende a voi non semplice, non svestito, ma vestito dell'autorità divina. Il Vescovo non soltanto espone delle idee alla mente, ma le impone alla coscienza; se si è credenti è obbligatorio dir di sì al Vescovo"². Stando alle testimonianze del processo di beatificazione, questo passaggio colpì molti, come anche il suo modo di predicare e il tono dimesso, sia pur con numerose citazioni letterarie, che non sembravano confacenti all'omelia di un prelato, bensì - dissero - di un buon parroco di campagna.

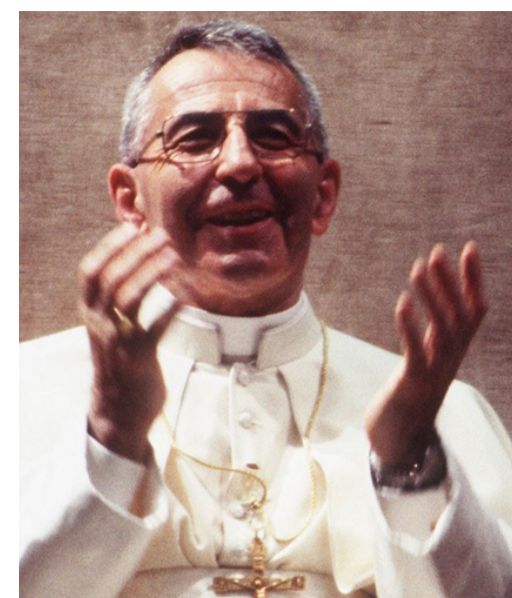
Questo fu lo stile di Luciani, anche da Vescovo di Roma, che seppe raggiungere ed essere apprezzato non solo dalle persone semplici. Terminato il pontificale vi fu un incontro in seminario, dove ricevette in dono l'anello episcopale lasciatogli dal suo predecessore monsignor Carraro, poi raggiunse in auto-

mobile il castello di San Martino, residenza storica dei Vescovi di Vittorio Veneto. Per l'occasione il quinto corpo di armata aveva provveduto alla sua splendida illuminazione. Il vescovo Luciani, saputo che stava concludendo la sua esistenza terrena mons. Antonio Mazzer, nella corsia dell'ospedale cittadino, si recò al suo capezzale per confortarlo con la sua benedizione nell'ultimo viaggio verso il Signore e per portargli la riconoscenza della diocesi per il prezioso ministero di direttore spirituale del Seminario e canonico penitenziere della cattedrale.

Il 12 gennaio prese visione degli uffici di Curia e del personale laico e religioso. Il 13 gennaio si recò nel seminario maggiore di Vittorio Veneto, dove incontrò i Superiori, i docenti e tutti gli alunni sia del liceo che della teologia. Il 14 gennaio fece visita sia all'ospedale di Vittorio Veneto, passando per le corsie, salutando i degenti e incontrando poi il personale sanitario e poi si recò anche negli istituti assistenziali della diocesi.

Il 16 gennaio festa del patrono della diocesi, San Tiziano, celebrò in cattedrale il pontificale e invitò al castello di San Martino i canonici del capitolo cattedrale a pranzo. Nel pomeriggio fu ai vesperi pontificali in cattedrale e poi si recò presso il monastero delle monache cistercensi a San Giacomo di Veglia. Il 18 gennaio al mattino, mantenendo un'antica tradizione, come novello vescovo di Vittorio Veneto, si recò a celebrare nell'antica sede vescovile di Oderzo, che fu di San Tiziano. La sera presenziò nel duomo di Serravalle, celebrando e predicando durante la Messa. Il 25 gennaio fu a Conegliano in duomo per la Messa e l'omelia.

Il 28 gennaio Luciani si recò a Venezia per l'incontro con i Vescovi del Triveneto, con-



vocati dal Patriarca cardinale Urbani, dove venne presentato quale nuovo confratello della Conferenza episcopale. In quella circostanza monsignor Bortignon lo presentò al vescovo Antonio Santin di Trieste e Capodistria, che ne ebbe un'ottima impressione e da lì si instaurò tra i due una reciproca fraterna sinergia ecclesiale e pastorale.

In quella occasione monsignor Luciani, con gli altri Vescovi, su richiesta di Papa Giovanni XXIII, presentarono la petizione per la beatificazione di Pio IX. La provvidenza farà in modo che Giovanni XXIII e Pio IX saranno beatificati assieme lo stesso giorno, il 3 settembre 2000, da Giovanni Paolo II.

Il 13 gennaio 1959 Luciani si recò nuovamente a Venezia per l'incontro con i confratelli Vescovi del Triveneto, dove si parlò dell'annuncio del Concilio di Giovanni XXIII e dove venne comunicato dal Patriarca il dono del Papa alla Terra veneta, e soprattutto a Venezia, del pellegrinaggio dell'urna di San Pio X, al fine di mantenere la promessa del cardinale Sarto prima di partire per il conclave, che disse ai veneziani: "O vivo o morto tornerò a Venezia". Luciani con tutto l'episcopato del Triveneto il 12 aprile fu presente ad accogliere e a accompagnare l'urna di San Pio X dalla stazione di Santa Lucia alla basilica di San Marco.

Per la quaresima del 1959, la prima da Vescovo, inviò al clero e ai fedeli di Vittorio Veneto la sua lettera per vivere questo importante tempo in preparazione alla celebrazione del Triduo pasquale. Interessante in questa lettera, datata 7 febbraio 1959, il passaggio che riguarda il senso del confessare i peccati. Quello che riporto è ciò che anche abbiamo sentito da Papa Francesco. Ecco il passo della lettera di Luciani: "Il peccato già commesso diventa nelle mani di Dio quasi un gioiello, che gli possiamo regalare, per procurargli la consolazione di perdonare! Prova! Si fa i signori quando si regalano gioielli, e non è sconfitta, ma gioiosa vittoria, lasciar vincere a Dio!"³.

Luciani chiese ai suoi fedeli di considerare il sacramento della confessione come l'opportunità in cui Dio chiede di regalargli i nostri peccati e Lui, in cambio, ci offre la gioia del perdono. "Riconoscere i propri peccati non è una sconfitta - dice Luciani - ma è dare a Dio l'occasione della sua misericordiosa vittoria".

Grande questa lettura! E soprattutto vera.

Ettore Malnati

Note

1. A. Luciani, *La prima omelia in Cattedrale, 11 gennaio 1959 in Opera Omnia II*, Padova 1988, 18
2. idem
3. Bollettino Ecclesiastico di Vittorio Veneto 1959, 3,110.